



Ieri ● minima 12°
● massima 26°
Oggi il sole sorge alle 5,39
e tramonta alle 20,35

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

I giorni romani del presidente Usa

Scontri a corso Vittorio fra polizia e autonomi mentre il capo di Stato incontra Giovanni Paolo II



Fra «Cedillo» presidenziale e lo jogging delle guardie del corpo la giornata romana di Bush è filata via tranquilla. Anche perché di fronte all'ambasciata Usa, nell'hotel Excelsior, c'era chi vegliava sui suoi movimenti

Sampietrini contro il Bush-day



MAURIZIO FORTUNA

È stata subito guerriglia. Bush non se ne è accorto, ma a poche centinaia di metri dal Vaticano, dove nel pomeriggio si era recato per una visita al Papa, un centinaio di manifestanti si è scontrato duramente con la polizia. Dopo aver partecipato ad una manifestazione anti-Bush organizzata da Dp, e mentre il corteo raggiungeva piazza Navona, in parecchi si sono calati i fazzoletti sul volto e di corsa hanno imboccato corso Vittorio. Gli agenti li hanno raggiunti in piazza S. Pantaleo. I dimostranti hanno travolto poliziotti e passanti, messo le auto di traverso, hanno rovesciato i cassonetti dell'immondizia e due automobili. Lancio di pietre e biglie d'acciaio. Il bilancio alla fine è stato di tre agenti contusi e di 18 manifestanti fermati e poi rilasciati.

Millicinecento linee telefoniche montate in quarantotto ore, collegamenti via satellite, dieci pulman, dieci pulmini, trenta auto di scorta, metà dell'hotel Excelsior riservato al seguito del presidente degli Stati Uniti, George Bush, l'altra metà occupata dai trecento giornalisti, rappresentanti di tutta la stampa americana, che hanno seguito il presidente Usa nel suo viaggio in Europa. Come al solito, gli americani hanno fatto le cose in grande.

Avevano annunciato che Bush si sarebbe spostato in elicottero, ma la berlina presidenziale è sfrecciata ripetutamente per le vie della città. Tutte chiuse a vista. Una staffetta che precedeva il corteo presidenziale ha interrotto continuamente il traffico, permettendo ai privati di proseguire solo quando Bush era già lontano.

«C'è meno, uomini con la pistola. Sono le guardie del corpo del presidente. Dopo il jogging mattutino in una via Veneto spettrale, si sono aggirati con discrezione fra l'Excelsior e l'ambasciata americana. A far loro compagnia i «cechini» appostati sul tetto dell'albergo e gli elicotteri che hanno sorvolato continuamente tutta la zona.

L'Excelsior, tradizionalmente l'albergo del «bel mondo» (era il preferito di Licio Gelli), è diventato un bunker inaccessibile. Apparecchiature elettroniche, agenti armati, filtri impensabili. Un'organizzazione mastodontica. «Abbiamo dovuto lavorare in



fretta e bene - ha detto Bruno Scorzì, dell'ufficio stampa dell'ambasciata Usa - dobbiamo ringraziare tutti quelli, in particolare la Sip, che ci hanno aiutato. Tutto quello che abbiamo messo su in questi giorni ha dei costi incredibili. Come al solito le spese sono state divise a metà, fra la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato. Ma neanche questa volta è stato possibile rispettare i preventivi, in questi casi è difficile contenersi.

Agli impegni politici di Bush si sono sommati quelli cultu-

ral-mondani della «first lady». Visita all'Arco di Costantino, poi in Vaticano per incontrare il papa. «Tour de force» che ha creato non pochi problemi di traffico e agli addetti al servizio di sicurezza.

Ma i disagi creati da Bush sono stati possibile rispettare in quelli provocati dall'arrivo della settimana tappa del Giro d'Italia. Il pomeriggio tutta Roma sud, dal Colosseo al

l'Eur e rimasta praticamente bloccata. Stamattina il Giro riparte da piazza del Popolo e seguirà la direttrice via Flaminia - Corso Francia - via Flaminia Nuova. Strade bloccate e bus devianti. E come se non bastasse nel pomeriggio c'è il derby: Bush no. Con la moglie e il segretario di Stato Baker sono a Nettuno, per assistere in forma privata ad una messa presso il cimitero di guerra americano. La cittadina del litorale, piena di stralioni e bandiere, è praticamente irraggiungibile.

«Applicare la 194 è un dovere del Policlinico»

Una «dimenticanza». L'interruzione di gravidanza al Policlinico Umberto I non è mai stata esplicitamente inserita tra i servizi compresi nella convenzione che affida la gestione dell'ospedale all'Università «La Sapienza». Ieri, dopo lunghe e travagliate peripezie, il consiglio di gestione della Usl Rm 2 ha finalmente consegnato la bozza di un protocollo di intesa con l'ateneo, in cui si stabilisce che l'applicazione della legge 194 rientra tra i compiti di assistenza dell'ospedale e vengono fissate le modalità di accesso delle donne al servizio.

Un primo passo, che potrebbe risolvere un problema annoso, che spesso si è tradotto in disservizi e difficoltà per le donne che intendevano abortire. Al Policlinico, ha spiegato Francesco Prosti, del comitato di gestione della Usl - hanno sempre fatto passare l'applicazione della 194 come un favore non dovuto fatto al-

la Unità sanitaria. Basti pensare che non esiste un reparto specifico che si occupi delle interruzioni di gravidanza, che vengono fatte presso il reparto di piccola chirurgia ostetrica, diretto da un medico obiettore, il prof. Massimo Moscarini, mentre sono obiettori anche l'85 per cento dei ginecologi e la quasi totalità degli anestesisti.

Il servizio ha funzionato, infatti, solo grazie all'invio da parte della Usl di tre ginecologi fissi e di due medici a contratto, un anestesista e un ginecologo.

«Il protocollo di intesa, che attende ora le firme del presidente della Usl Rm 2 e del rettore - ha aggiunto Francesco Prosti - potrebbe risolvere una volta per tutte il problema del rapporto tra Unità sanitaria e Università, senza lasciare più margini - alla «benevolenza» dei medici per l'applicazione della legge».

Buferà contro il golpe bianco mentre il Msi cerca protagonismo Al voto con la moviola Psi a Giubilo: «Sei un ricattatore»

I missini firmeranno per l'autoscoglimento del consiglio comunale, ma per ora non dicono come e quando. Intanto Giubilo insiste, chiede altro tempo, vuole parlare del bilancio invece che delle sue dimissioni. Il Psi replica: «È un ricatto, Giubilo deve solo andarsene». E crescono le polemiche anche dentro la Dc. Dice Elio Mensurati: «Non si può continuare a menare il can per l'aia».

STEFANO DI NICHELE

Il Msi ha deciso di raccogliere le firme dei suoi consiglieri per l'autoscoglimento, ma a differenza di quanto fatto dai 39 consiglieri del Pci, del Psi, dei verdi, della Sinistra indipendente e di Dp, i tempi e i modi scelti sono di quelli che non dovrebbero risultare sgraditi al sindaco Giubilo. Dopo la riunione del direttivo provinciale dell'altra sera, il capogruppo Michele Marchio si è sentito per telefono con il segretario Gianfranco Fini e ha deciso la tecnica da segui-

re: non scoprire subito le carte. Le firme, dice, «si consegneranno per evitare che si voti ad agosto», mentre il segretario nonan Teodoro Buontempo parla di posizione articolata in più passaggi. E per il momento non vogliono dire di più. L'estrema destra, insomma, cerca di sfruttare al massimo la posizione centrale che gli ha regalato l'indiscrezionalità del Pri, finito appiattito su Giubilo. Il sindaco dimissionario (e ormai di dimissionato) anche dalla sua

maggioranza) cerca in ogni modo di guadagnare tempo e non discutere le sue dimissioni. L'ultima trovata è quella dell'approvazione del bilancio preventivo. «O si vota o sarà il caos», minaccia il sindaco. Ha già ricevuto dei no durissimi, oltre che dal Pci e dalle opposizioni, anche dal Psi, ma lui non demorde e fa finta di niente. «A questo punto non so se la cosa è patetica o grottesca - ha detto Agostino Marianetti, segretario del Psi romano - il sindaco deve fare una sola cosa: rispondere all'appello dei cittadini e dei partiti e andarsene. Replica all'ultima pretesa di Giubilo anche Bruno Marino, capogruppo del garofano. «Il sindaco sta cercando di mettere in piedi un altro ricatto, ma non ci staremo - fa sapere -. Questa del bilancio è un'idea balzana, come se il bilancio non fosse un atto politico. Ormai deve solo lasciare il posto che

occupa». Marino contesta anche l'emergenza invocata da Giubilo: «Circa il 20% dei comuni d'Italia non ha ancora presentato il bilancio. Il sindaco di Roma, nella situazione in cui si trova, non ha pensato di chiedere uno spostamento dei tempi».

Ma la strategia messa a punto da Giubilo, con il sostegno di Vittorio Sbardella, provoca imitazione anche dentro la Dc. «Giubilo non può continuare a menare il can per l'aia, ad andare avanti con proposte strane. Il gruppo dc ha finalmente preso atto del mutato quadro politico, decidendo di arrivare il più presto possibile alle elezioni - ricorda Elio Mensurati, consigliere e deputato della sinistra dc -. Il sindaco-segretario deve non solo formalmente, ma anche sostanzialmente, applicare la linea scelta». L'unica consolazione, per il sindaco androtoniano, arriva dai Psdi, che si è

Manifestazione europeista del Pci a Ventotene

Sulla rotta di Altiero Spinielli - una regata per l'ambiente è il titolo della manifestazione organizzata dal Pci a Ventotene sabato e domenica prossimi. Il programma della manifestazione prevede il 3 giugno, una regata de. Il 3 giugno, una regata de. Il 3 giugno, una regata de.

Il referto del veterinario dice: «Perita mortale da arma da taglio». La vittima è un gattino, uno delle centinaia che abitano nei dintorni del mausoleo di Augusto. A scoprire il corpo della bestiola è a denunciare l'accaduto è stata una vecchia amica dei leini di piazza Augusto Imperatore, l'attrice Franca Slopici. Un gesto di stupida violenza ai danni di un essere indifeso che può non essere particolarmente simpatico ma che ha comunque tutto il diritto di vivere. In seguito a questo episodio, la presidente della Lega nazionale per la difesa del cane, Orchidea De Santis, ricorda che chi vuole denunciare episodi di crudeltà verso gli animali può farlo telefonando alla Lega, al numero 6892556.

PIETRO STRAMBA-BADIALE



Bidonville dietro l'angolo La città-ghetto degli immigrati negri

A PAGINA 23

«Primo: cacciare questo sindaco»

In queste ore si sta decidendo lo sbocco della crisi del pentapartito a Roma. L'agonia è lenta, i colpi di coda e i tranelli ripetuti e imprevedibili. Ma non ci si deve lasciare confondere dalle apparenze. La sostanza di ciò che accade è chiara. E va detta. Se no, si generano qualunquismo e confusione. Giubilo e la sua Dc, stanno, fino all'ultimo, scassando le istituzioni, pur di rimanere in sella, di continuare a realizzare gli ultimi affari, di gettare la responsabilità del marasma un po' su tutti. Non ci dovremmo mai stancare di dire che questa cricca di potere, da tempo, sta ben oltre i confini della politica, e si è inoltrata nei terreni della illegalità e del sopruso. Da mesi il sindaco è senza maggioran-

GOFFREDO SETTINI

za. Ma resta lì e impedisce tutto: che si prenda atto delle sue dimissioni, che si discutano governi alternativi (noi avevamo proposto Forcella), che perfino si riunisca il consiglio, e infine che si autoscoglino gli eletti per andare al voto, a questo punto la sola via democratica possibile.

Vogliamo un blocco inéquante e pericoloso. Puntano allo sfascio generale per diluire le loro responsabilità. No. Questa melina va spezzata. Ecco perché il Pci (dopo aver avanzato tutte le proposte ragionevoli e possibili per dare una soluzione alla crisi di Roma), insieme al Psi, ai verdi, alla Sinistra indipendente, a

Dp, ha sollecitato al più presto il voto popolare. Si è arrivati a 39 firme. Ora vedremo nei prossimi giorni ciò che accadrà. Tuttavia è avvenute le votazioni del Pri. Che per meschini calcoli di partito (Mammì ha praticamente detto che è consigliabile per i repubblicani il voto a marzo del '90) ha rifiutato la sua firma, accampando insidiosi e strumentali questioni tecniche. E dimostrandosi il partito della paralisi, della instabilità e della inconcludenza.

Noi siamo sereni e coerenti. Non ci immischiamo più di tanto nei tatticismi, che si elidono a vicenda. Oggi più che mai poniamo alla città due obiettivi semplici e chiari.

1) Fare piazza pulita di un sindaco, illegittimo, che non ha più giunta, maggioranza, credibilità e che rimane arrampicato indegnamente sulla sua poltrona.

2) Visto che ci impediscono ogni altra soluzione, occorre permettere l'autoscoglimento, il voto. Occorre cioè ridare voce alla gente e alla democrazia.

Tutte le autorità dello Stato e le forze democratiche non possono rimanere insensibili, di fronte a queste elementari esigenze. Non possono condire: i giochi di chi ritarda ancora, per imbrogliare le carte, inquinare le istituzioni e

diffondere sfiducia.

Roma ha bisogno di una nuova classe dirigente. Questa crisi seppellisce definitivamente nella coscienza democratica tutta una fase di vita della città. Se ne deve aprire un'altra. Con donne e uomini nuovi. Su programmi avanzati e che guardano all'Europa. E in Europa non si va con Giubilo, le sue mense, i suoi Pompei, la sua corte di affaristi. Ci si va con una sinistra rinnovata, unita ma articolata, solidale ma senza egemonismi di nessun partito, e ci si va con quella parte grande di cattolici che si impegnano per la solidarietà e per il bene della gente, e non, come Ci, per il potere e per la supremazia integrista.

Verdi divisi Guerra e Nenni divorziano

Mentre il consiglio comunale si prepara allo scioglimento, nell'aula di Giulio Cesare nasce un nuovo gruppo. È quello dei verdi Arcobaleno, costituito dal consigliere Paolo Guerra, che ha abbandonato polemicamente la lista «classica» del sole che ride. «La mia uscita dal gruppo della lista verde - ha detto ieri Guerra durante una conferenza stampa - è dovuta essenzialmente ad un preciso invito in tal senso rivoltommi dall'altro consigliere comunale del gruppo, Caterina Nenni, la quale mi ha invitato a costituire un gruppo autonomo in Campidoglio».

La polemica tra i verdi nel

Lazio si fa quindi sempre più accesa. Lo stesso Guerra è candidato alle europee con la lista Arcobaleno, insieme al consigliere regionale Primo Mastroratti, all'assessore Provinciale Athos De Luca e ad alcuni consiglieri circoscrizionali. In pratica la maggior parte degli eletti dell'85 è in rotta con la lista verde. «C'è una rimessa dell'operato complessivo delle liste verdi nel Lazio, in questi ultimi anni? - si è chiesto polemicamente Guerra - E quale progetto politico?». Comunque il consigliere comunale ha aggiunto di augurarsi «un risanamento collettivo e una ripresa dei rapporti subito dopo le prossime elezioni europee».